



Out Stealing Horses (2019)

Visioni paesaggistiche pregevoli ma ripetitive in un film senza ritmo narrativo.

Un film di Hans Petter Moland con Stellan Skarsgård, Tobias Santelmann, Danica Curcic, Pål Sverre Hagen, Anders Baasmo Christiansen, Bjørn Floberg, Gard B. Eidsvold, Jon Ranes, Jonas Jørgensen. Genere Drammatico durata 122 minuti. Produzione Norvegia, Svezia, Danimarca 2019.

Un uomo deve fare i conti con il proprio burrascoso passato quando incontra una persona che proviene proprio da un mondo che pensava non esistesse più.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Novembre 1999. In seguito alla morte della moglie, il sessantasettenne Trond Sanders ha deciso di lasciare Oslo per ritirarsi in un piccolissimo villaggio nel nord della Norvegia. In una serata invernale riconosce in un vicino di casa una persona che aveva conosciuto da ragazzo. Riaffiorano così i ricordi di un lontano 1948 quando Trond, allora adolescente, aveva trascorso un'intera estate in una baita vicino ad un fiume con il padre che allora ammirava tantissimo.

Lunghi pomeriggi nella foresta, corse su cavalli selvaggi e anche duro lavoro sui tronchi d'albero avevano costellato giornate ricche di momenti gioiosi ma anche dei primi tormenti.

Hans Petter Moland ha dichiarato che quando gli fu proposto l'adattamento del romanzo di Per Petterson rifiutò. Nel testo erano presenti troppe analogie con il suo vissuto e, in particolare, con il suo rapporto con la figura paterna e la sua terra d'origine. Il trascorrere degli anni gli ha permesso di elaborare meglio le problematiche del suo vissuto consentendogli di trovare la giusta misura per affrontarne le tematiche di base. Le quali sono quelle del rapporto genitore/figlio, del primo amore, della rivalità con il padre e della scoperta di un passato recente in cui il rapporto tra norvegesi e nazisti non era stato sempre limpido.

Come molte delle storie che raggiungono lo schermo dopo una lunga sedimentazione questo film è appesantito da un eccesso di elaborazione che ne frena in parte le potenzialità. A partire dall'uso un po' eccessivo della voce narrante che si accompagna a visioni paesaggistiche tanto pregevoli quanto a un certo punto ripetitive.

L'odio/amore con il padre è espresso con grande partecipazione dal giovane attore che ha il ruolo di Trond ragazzo. I suoi lineamenti nervosi, l'aria spesso incupita, il suo stesso sguardo comunicano gioia e rabbia con la giusta intensità. Ciò che manca è un ritmo narrativo che faccia del ricordo qualcosa di vivo anche per lo spettatore. Altrimenti il rischio è che, come si dice a teatro, la rappresentazione non passi la ribalta.